



AUDIZIONE VII COMMISSIONE SENATO

DISEGNO DI LEGGE 1254 DI CONVERSIONE DL 23 GENNAIO 2014 n. 3

Questa organizzazione, che rappresenta in modo largamente maggioritario gli interessi dei dirigenti delle scuole, intende portare all'attenzione degli onorevoli Senatori tre criticità che da anni incidono sullo status retributivo dei dirigenti in questione ed alle quali si chiede di trovare soluzione nell'ambito della conversione del decreto-legge n. 3.

La prima: fin da quando è stata istituita la dirigenza scolastica (1997-2000), il trattamento economico complessivo è stato fortemente sperequato rispetto ai dirigenti di pari livello (II fascia) delle altre amministrazioni pubbliche ed in particolare di quello dello stesso Ministero di riferimento (MIUR). Tale squilibrio è dovuto per intero alla parte variabile della retribuzione, e cioè all'indennità di posizione ed al premio di risultato. Queste voci intendono remunerare la complessità dell'incarico svolto: e qui si colloca un primo paradosso. Le responsabilità attribuite ai dirigenti scolastici sono molto più numerose e complesse di quelle ordinariamente svolte dai dirigenti amministrativi. Basti un dato per tutti: un dirigente ministeriale coordina di solito l'attività di 5-10 persone al massimo. Un dirigente scolastico, per limitarsi a docenti e personale dipendente, gestisce in media 120-130 persone (un milione di addetti per meno di ottomila dirigenti). Per non parlare degli studenti, dei genitori, dei fornitori, degli Enti locali, degli Enti di vigilanza e di tutto il resto. Di tale dissimetria nei carichi di lavoro si è anche occupata la stampa: si allega un prospetto sintetico predisposto da una diffusa testata del mondo scolastico.

A partire dal 2012, tale situazione si è ulteriormente aggravata, per effetto di misure di contenimento della spesa, che hanno cancellato oltre duemila sedi dirigenziali, ridistribuendo il lavoro e le responsabilità sui dirigenti rimasti, con un incremento medio del 25% a testa. Il tutto a retribuzione invariata, per effetto del blocco decretato con DL 78/2010.

Negli ultimi sei mesi, a tale situazione già intollerabile, si è aggiunto un nuovo tassello che ha dell'incredibile. Il Ministero dell'Economia – in assenza di norme precise in merito (il DL 78/2010 nulla dice) – ha fissato con una propria circolare una modalità di ricalcolo del Fondo Unico Nazionale da cui vengono corrisposte le retribuzioni di posizione e di risultato ai dirigenti scolastici, tale da comportarne l'abbattimento per un importo di circa diciotto milioni di euro. Il che si traduce in un taglio di circa duemila euro annui nella retribuzione di ciascun dirigente. A lavoro accresciuto si vuole fare corrispondere addirittura una diminuzione della retribuzione (oltre tutto, già fortemente sperequata al ribasso).



Il meccanismo è complesso, ma si cercherà di spiegarlo in breve. Il Fondo è alimentato annualmente, fin dall'origine, con gli importi della cosiddetta RIA (retribuzione individuale di anzianità) dei dirigenti che via via cessano dal servizio. Questo ha comportato una sua progressiva lievitazione fino al 2010, anno in cui il citato DL 78 ha imposto che tutti i fondi di questo tipo venissero congelati nell'importo massimo a quello in vigore in quel momento. La stessa norma stabiliva che – in caso di diminuzioni nell'organico – il Fondo venisse ridotto in proporzione. Ma non stabiliva la confisca permanente della RIA dei pensionati: la quale però non poteva determinare un incremento del tetto massimo del Fondo.

Nei due anni successivi non vi sono stati particolari problemi: la RIA veniva virtualmente versata nel Fondo e regolarmente ne determinava l'eccedenza rispetto al tetto. Ma, ai fini del calcolo delle retribuzioni, si utilizzava solo l'importo del 2010, come da legge. Non si sono operate riduzioni, dato che l'organico è rimasto stabile. Il MEF non ha eccepito alcunché su tale modalità di calcolo.

Nel 2013, si è proceduto a rinnovare i contratti integrativi, applicando la stessa procedura. Stavolta però c'era una forte diminuzione nell'organico, per effetto dei tagli sopra ricordati. Pertanto, occorre applicare una riduzione di circa il 15% all'importo del Fondo: riduzione che è stata calcolata sull'importo "virtuale" derivante dalla somma fra l'entità del Fondo al 2010 e la RIA dei pensionati. In sede di registrazione dei contratti, il MEF ha rifiutato il visto, sostenendo (senza supporto normativo) che – dal momento che la RIA determinava "virtualmente" uno sfioramento del Fondo prima della riduzione del 15% - si dovesse non tenerne conto ed applicare invece la riduzione direttamente all'importo del Fondo senza la RIA. Il che equivale appunto a confiscare l'importo relativo ed ad abbassare la retribuzione netta risultante.

Tale posizione è tanto più sorprendente in quanto – oltre a non essere suffragata da alcuna previsione normativa (si tratta di una interpretazione dello stesso Ministero) – sovverte l'orientamento tenuto dallo stesso nei due anni precedenti. Non basta: lo stesso MEF, prima di cambiare parere, aveva registrato i contratti di quattro regioni, che quindi li applicano, mentre in altre quattordici sono bloccati, con ulteriore disparità interna alla categoria. Da notare che il MIUR, che ha invece sottoscritto i contratti ora bloccati, è di diverso avviso, come più volte ufficialmente dichiarato.

L'emendamento proposto mira a ripristinare una corretta modalità di calcolo del Fondo e quindi lo sblocco di tutti i contratti congelati. Non determina maggiori oneri, in quanto l'importo del Fondo stesso rimane al di sotto del tetto del 2010, in ciò rispettando alla lettera la previsione di legge; quella previsione che il MEF vuole invece irragionevolmente ampliare.

La seconda: il 29 aprile 2010 – quindi prima del blocco deciso con il DL 78 – fu raggiunta un'intesa fra le OO.SS. dei dirigenti scolastici ed il MIUR avente ad oggetto l'integrazione delle somme disponibili per il rinnovo contrattuale in corso con una somma di 5 milioni di euro, da "stanziare con il primo provvedimento normativo utile". Tale impegno era condizione per la sottoscrizione del contratto da parte dei sindacati. Di fatto, il CCNL fu sottoscritto "sulla fiducia" di lì a qualche settimana, ma la controparte pubblica non ha mai onorato quell'impegno.



Omissione particolarmente grave, in quanto la dotazione in questione era finalizzata a riequilibrare la retribuzione dei dirigenti neo-assunti, particolarmente penalizzati dalla modalità di calcolo dei loro emolumenti.

L'emendamento proposto mira a sbloccare quella somma ed a renderla disponibile per la finalità per cui era stata prevista. Non determina maggiori oneri a carico dell'erario, dato che viene finanziato con la quota di RIA (vedi sopra) non utilizzata per l'incremento del Fondo per effetto del ricordato blocco voluto dal DL 78/2010.

Si ricorda che il decreto in questione ha stabilito che l'importo del Fondo non potesse crescere, ma non che le somme già percepite dai dirigenti in servizio e destinate al Fondo all'atto del loro pensionamento venissero confiscate.

La terza: prima che il contratto del 2010 desse vita al citato Fondo Unico Nazionale, i Fondi erano uno per ogni Regione, ciascuno alimentato dalla RIA dei pensionati di quella sola regione. Il che ha dato vita nel tempo a notevoli squilibri fra le dotazioni disponibili nei diversi territori e quindi nella retribuzione spettante ai singoli. Non esisteva neppure un meccanismo di riequilibrio in caso di sostanziali variazioni di organico, che sono fisiologiche per i dirigenti scolastici, data l'età media elevata ed il conseguente accentuato turnover, che si avvicina al 10% annuale. Per tutti questi motivi, al momento del rinnovo del CCNL del 2010, si è passati al Fondo Unico Nazionale e ad un diverso meccanismo di calcolo (in parte inceppato poi per effetto del più volte ricordato DL 78/2010).

Ma il vecchio meccanismo aveva intanto prodotto effetti perversi nelle regioni in cui – a causa dei vuoti di organico – a partire dal 2007 erano stati assunti molti nuovi dirigenti, vincitori del concorso appena concluso. A fondo invariato, il raddoppio o quasi degli aventi diritto ha prodotto un'incapienza dei fondi. L'Amministrazione ha reagito con ritardo a questa situazione e sta procedendo negli ultimi mesi a recuperi forzosi per importi anche di migliaia di euro. Tale è in particolare il caso della Sardegna e della Campania.

L'emendamento proposto mira a bloccare tali trattenute (ed a recuperare quanto già prelevato), dato che la situazione di disequilibrio dei conti regionali non è imputabile ai singoli dirigenti ma ai ritardi amministrativi. Si propone di finanziare tale provvedimento sempre con la quota di RIA non utilizzata per il Fondo e quindi senza aggravio per l'erario.



EMENDAMENTO n. 1

“Dopo il comma 4 art. 1 del decreto legge 23 gennaio 2014, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

4-bis

Limitatamente al personale dirigente scolastico, la riduzione proporzionale del fondo di cui all'art. 9, comma 2-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si applica previa integrazione del fondo con la retribuzione individuale di anzianità dei dirigenti cessati dal servizio nel periodo successivo all'ultimo ricalcolo. Resta fermo in ogni caso l'ammontare massimo previsto dal comma 2-bis predetto.”

EMENDAMENTO n. 2

“Dopo il comma 4 art. 1 del decreto legge 23 gennaio 2014, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

4-ter

In applicazione di quanto previsto dall'intesa sottoscritta il 29 aprile 2010 fra il MIUR e le organizzazioni sindacali dell'area V, è autorizzato lo stanziamento della somma di cinque milioni di euro, da utilizzare per le finalità indicate nell'intesa medesima.

La copertura relativa sarà assicurata, ad invarianza di spesa complessiva, mediante riduzione dell'importo accantonato a fronte della retribuzione individuale di anzianità dei dirigenti cessati dal servizio negli anni 2011, 2012 e 2013.”

EMENDAMENTO n. 3

“Dopo il comma 4 art. 1 del decreto legge 23 gennaio 2014, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

4-quater

Limitatamente al personale dirigenziale dell'area V in servizio nel ruolo regionale della Sardegna, i livelli retributivi della parte variabile dell'indennità di posizione e dell'indennità di risultato relativi agli anni scolastici 2007-08, 2008-09 e 2009-10 sono quelli pattuiti con il Contratto collettivo integrativo a livello regionale stipulato in data 7 marzo 2007.

Limitatamente al personale dirigenziale dell'area V in servizio nel ruolo regionale della Campania, i livelli retributivi della parte variabile dell'indennità di posizione e dell'indennità di risultato relativi agli anni scolastici 2010-11 e 2011-12 sono pari alla media aritmetica tra quelli pattuiti con il Contratto collettivo integrativo a livello regionale stipulato in data 8 maggio 2008 e quelli definiti dall'Amministrazione scolastica regionale con atto unilaterale per l'anno scolastico 2010-11.

La copertura dei relativi oneri è assicurata, ad invarianza di spesa complessiva, mediante riduzione dell'accantonamento complessivo delle retribuzioni individuali di anzianità del personale dirigenziale dell'area V posto in quiescenza durante il periodo di riferimento.”

**Tabella comparativa delle responsabilità dirigenziali
all'interno dell'Amministrazione scolastica**

<i>Competenze</i>	<i>Dirigenti scolastici</i>	<i>Dirigenti amministrativi 2.a fascia</i>
Numero medio di dipendenti	100	5/6
Apicale: risponde in prima persona dei risultati	Sì	NO
Applicazione regolamento privacy	Sì	NO
Assunzione diretta del personale supplente	Sì	NO
Attuazione norme anticorruzione	Sì	NO
Direzione, coordinamento e controllo attività degli uffici	Sì	Sì
Gestione appalti	Sì	NO
Gestione e partecipazione organi collegiali	Sì	NO
Gestione vertenze disciplinari con il personale	Sì	NO
Organizzazione dell'attività didattica delle scuole	Sì	NO
Promozione della collaborazione con il territorio	Sì	NO
Rapporti e contenzioso con il personale dipendente	Sì	Per alcuni
Rapporti e contenzioso con l'utenza	Sì	NO
Rappresentanza dell'Amministrazione in giudizio	Sì	NO
Rappresentanza legale	Sì	NO
Responsabilità civile verso il personale	Sì	NO
Responsabilità civile verso utenza (alunni)	Sì	NO
Responsabilità contabile	Sì	Per alcuni
Responsabilità erariali	Sì	Per alcuni
Responsabilità gestione previdenziale	Sì	NO
Responsabilità per la trasparenza dei siti web	Sì	NO
Responsabilità sostituto d'imposta	Sì	NO
Responsabilità sulla sicurezza degli edifici scolastici	Sì	NO
Titolarità relazioni sindacali, contrattazione RSU	Sì	NO
Verifica legittimità delle delibere	Sì	Per alcuni
Rapporto retributivo effettivo (v. <i>Retrib.ne media lorda</i>)	50%	100%
Retribuzione media annua lorda	55.000	110.000

Elaborazione Tuttoscuola



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali

INTESA

FRA

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

E

le rappresentanze sindacali ANP CIDA, FLC C.G.I.L., CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS
CONFSAL.

Le parti, a seguito dell'incontro avvenuto il 29 aprile 2010, su richiesta di parte sindacale per l'integrazione delle risorse finanziarie per il rinnovo del C.C.N.L. per l'area V, relativo ai bienni 2006/2007 e 2008/2009, parte economica,

CONVENGONO

- 1) il Ministero assegna risorse aggiuntive, oltre a quelle previste dall'atto di indirizzo, nella misura di € 5.000.000 (cinquemilioni) una tantum;
- 2) il Ministero provvederà, in tempi rapidissimi a rendere disponibile la somma di € 5.000.000 (cinquemilioni) con il primo atto normativo utile;
- 3) sull'impegno a concludere le trattative negoziali per il rinnovo del CCNL per l'area V - parte economica.

IL M.I.U.R.

Giuseppe Sili
Erardina

Le Organizzazioni Sindacali

ANP CIDA

Paolo Kenny

FLC C.G.I.L.

Franco Gelli

CISL SCUOLA

Mario Pini

UIL SCUOLA

Roberto

SNALS CONFSAL

Roberto